REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO CE003 Sorgenti minerali di Triflisco

Il toponimo della località di Triflisco derivi dal latino *inter fistula*, tra canale d'acqua, ossia tra corsi d'acqua, allusione forse alla vicinanza al fiume Volturno.
L'area delle sorgenti di Triflisco nel Medioevo era caratterizzata dalla presenza di mulini ad acqua, realizzati soprattutto ad opera soprattutto dei monaci Benedettini di San Vincenzo al Volturno, i quali, dopo la distruzione dei loro conventi nel IX secolo, trovarono rifugio e protezione nelle zone limitrofe a Capua. Citazioni dei mulini di Triflisco si trovano anche in pergamene normanne e sveve del periodo tra il 1054 ed il 1251.
Ancora nel 700 erano ben nove quelli attivi, tra cui quelli del Fico, del Pioppo, della Molinella e del Palazzo. Con l'avvento di mulini con più impianti moderni, gli ultimi due Mulini di Triflisco furono costretti a chiudere definitivamente intorno al 1966.
Per l'alta percentuale di CO_2 (225 ppm) dovuta, in passato si credeva che le acque di Triflisco fossero in grado di curare gravi patologie renali e del sangue negli esseri umani ed anche negli animali. Si sviluppò così la consuetudine di far passeggiare i cavalli nei "savoni" (piccoli vasconi naturali che si formano allo sbocco della sorgente), affinché le proprietà dell'acqua aiutassero a fortificare muscoli, ossa e articolazioni degli animali.

Le sorgenti di Triflisco sono sorgenti fredde minerali (TDS>200 ppm e T<20°C). Esse costituiscono il recapito principale della falda di base dell'unità idrogeologica del Monte Maggiore meridionale, al margine della Piana Campana. L'unità idrogeologica del Monte Maggiore è caratterizzata da un deflusso verso sud, con i punti di recapito principali corrispondenti alle sorgenti di Triflisco, Fontana Pila (portata media circa 3,8 m^3/s, Celico et al., 1977) e alla più modesta sorgente di Acqua Riccia, ubicata in sinistra del fiume Volturno.
Le acque di Triflisco si ritiene attraversino, prima della venuta a giorno, un sifone carbonatico al di sotto del Monte Maiulo che provoca la mobilitazione la miscelazione con acque profonde fortemente mineralizzate. I dati chimici relativi a queste sorgenti sono riportati nei lavori di Minissale (2004), Celico et al., (1980), Budetta et al. (1994) e Corniello (1996) e riassunti in Imbriale (2014).
In prossimità delle sorgenti di Triflisco, vi è deposizione di travertino, che ha avuto inizio a partire dal Pleistocene superiore ed è tuttora in corso. Vi sono inoltre, in letteratura, dati relativi a travertini sepolti (livelli a profondità di 50 m e 85 metri dal p.c.) in quest'area. La placca di travertino rilevata presenta un'estensione di circa 0,14 km^2.